



LAICI IN MISSIONE, UNA SCELTA CONTROCORRENTE

Perché partire per la missione? Perché lasciare sicurezze materiali, affetti e luoghi cari, per andare in terre per lo più sconosciute, dal clima spesso inospitale ed in contesti sociali a volte dichiaratamente ostili? Non può essere certo il semplice spirito di avventura suscitato da un'infantile incoscienza a dare il via a questo lungo viaggio. Non si tratta nemmeno di dare corda al richiamo di una militanza ideologica, derivante dalla constatazione delle tante ingiustizie e povertà che affliggono tanta parte della popolazione di quelle terre. Incamminarsi sulla via della missione richiede come bagaglio solamente un sacco colmo di entusiasmo, di fiducia nelle persone, di gioia del Vangelo. Tutto il resto (valige di vestiario, medicinali, libri, computer, smartphone) è quasi un di più del necessario; tant'è che al rientro definitivo solitamente si tende a lasciare alla missione, in eredità ad altri, quella "zavorra" utile a soddisfare i bisogni personali, ma che a volte ha reso persino più faticoso il viaggio a fianco dei poveri. Ma, allora, perché mettersi ai remi sulla barca della missione navigando faticosamente controcorrente, quando sembra così semplice, comodo e sicuro seguire dalla riva lo scorrere dell'acqua? In realtà, fuori di metafora, sappiamo bene che l'esperienza missionaria affrontata dai laici (donne, uomini e famiglie) implica una presa di coscienza del ruolo del laicato come parte attiva della Chiesa, di tutta la Chiesa universale,

senza confini. E per questo non c'è nulla di cui menar vanto se, anziché continuare a vivere la propria vocazione missionaria a fianco delle tante povertà presenti "a casa nostra", i laici intraprendono la via della missione ad gentes. Infatti, il servizio missionario dei laici, così come quello di tutti i missionari presbiteri, religiosi e religiose non può essere visto all'interno della Chiesa come scelta controcorrente, perché la Chiesa per sua costituzione è missionaria e la missione ad gentes ne è "solo" una delle forme, forse la più genuina. Semmai quella scelta dei laici è un andare controcorrente rispetto al fluire consumistico ed egoistico della vita nella società civile, costantemente sottoposta allo "sbarramento mediatico" che frena le ragioni della solidarietà, della fratellanza e dell'amicizia tra i popoli e diffonde una cultura dell'indifferenza e dello scarto capace di attecchire anche su tante persone di chiesa in ogni angolo del mondo. Perciò, incontrare laiche, laici, coppie di sposi e famiglie, impegnati quotidianamente nel dare sostegno corresponsabile alle attività pastorali e sociali promosse dalle missioni, anche nei contesti ambientali e sociali più cupi, apre sempre uno squarcio luminoso di speranza in un mondo migliore.



SCARICA IL PDF PER LEGGERE
IL RESTO DELL'ARTICOLO